



LA (in) COSCIENZA DI ZENO

Nella **visione di Oyes**, La coscienza di Zeno diventa l'**incoscienza** di un uomo che è rappresentante **di un'umanità superata**, di un tempo che sta per scadere, ma che fatica a scomparire. Lo guardiamo senza riuscire ancora a dirgli addio, così come lo guarda in scena un personaggio misterioso, che diventa un vero e proprio **tramite** tra il mondo del romanzo e la nostra visione contemporanea.

In scena **un'autoanalisi pubblica** a cui prendono parte i personaggi della vita del protagonista, **attori attivi della sua coscienza**, aggrappati ad un secolo ormai passato e rinchiusi in un surreale gioco in cui i piani si confondono.

La mente di Zeno ricostruisce ricordi, memorie, aneddoti ed è facile intuire come il punto di vista di chi ne è protagonista possa **distorcere, falsificare e strumentalizzare la realtà** dei fatti.

E' risultato quindi naturale attraversare il **rapporto tra realtà e finzione**, che esiste per natura nell'arte e in particolare nel teatro.

L'ambigua sovrapposizione tra attore o attrice e personaggio, ambiente e spazio scenico, ricordi e drammaturgia, diario personale (quello di Zeno) e struttura letteraria (quella di Svevo), diventa il **cardine del gioco drammatico** di questo spettacolo.

uno spettacolo di Oyes

regia Noemi Radice e Umberto Terruso

testo di Stefano Cordella, Dario Merlini, Noemi Radice

con Livia Castiglioni, Daniele Crasti, Francesca Gemma, Francesco Meola, Dario Merlini, Fabio Zulli

scene e costumi Stefano Zullo

consulente / dramaturg Simone Faloppa

assistente alla scenografia Nina Donatini

assistente ai costumi Federica Famà

foto di scena Luca Del Pia

organizzazione Emma Mainetti, Irene Romagnoli



in collaborazione con TDB (Teatro del borgo - Milano)